

## Droghe, il centro-sinistra presenta in Senato la controproposta al ddl Fini

Contro il disegno di legge Fini sulle droghe, ieri sono scesi in campo numerosi esponenti del centro-sinistra. I rappresentanti delle opposizioni, con l'unica eccezione dell'Udeur, hanno presentato in una conferenza stampa al senato una controproposta al ddl Fini che, secondo le intenzioni, avrebbe voluto «segnare una svolta a 180 gradi» in materia di stupefacenti. A caratterizzare l'alternativa, tre punti fondamentali che contestano apertamente

l'approccio criminogeno del ddl già consegnato dalla maggioranza alle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama. Le opposizioni parlano di punibilità solo in caso di profitto, ma non per il possesso. E inoltre chiedono la previsione di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti. Tantopiù all'indomani del pronunciamento della Cassazione che ha sancito: «Non è legittimo arrestare i tossicodipendenti, al massimo si

possono multare, ma non rinchiodare in carcere». All'illustrazione della controproposta hanno partecipato anche Franco Corleone (presidente del Forum droghe) e i senatori Giuseppe Ayala (Ds), Giampaolo Zancan (Verdi) e Gigi Malabarba (Prc). L'obiettivo del documento - spiegano i firmatari - è quello di puntare alla prevenzione, concentrando l'attenzione della magistratura sul reato di spaccio. «Siamo convinti - hanno detto - che il consumo non vada incentivato ma che vada combattuto con la prevenzione, gli interventi sociali e soprattutto la lotta al commercio

delle droghe». Il ddl alternativo prevede dunque che venga punita qualsiasi cessione a scopo di profitto con una forte distinzione tra le sanzioni amministrative e quelle penali. Cosa radicalmente opposta rispetto alla proposta di legge Fini che, ponendo sullo stesso piano la dipendenza e lo spaccio, prevede sanzioni penali per chi viene trovato in possesso di un quantitativo di droga superiore ai limiti consentiti. Quello dei parametri è un altro dei nodi dolenti contestati dai firmatari che puntano al rispetto della scelta referendaria emersa nel 1993 che cancellava il concetto di "dose media

giornaliera", sancendo la "non punibilità del consumo personale". Nella proposta in realtà non è fatto esplicito riferimento alla legalizzazione delle droghe leggere ma si punta l'indice contro l'omologazione sommaria delle sostanze stupefacenti, fortemente voluta dal vice premier. Nel mirino delle opposizioni anche la parificazione tra Sert e comunità, caldeggiata dal governo nonostante l'evidente disparità di utenza tra le due realtà, la prima pubblica e la seconda privata. Infatti, oggi l'utenza dei Sert è di 150mila persone contro le 15mila degli istituti privati.

Totale l'adesione di Rifondazione Comunista che, attraverso le parole di Gigi Malabarba, sottolinea: «La presentazione di una proposta alternativa al ddl Fini è senza dubbio importante ma è solo un primo passo. Tuttavia si inserisce nella battaglia politica che abbiamo ingaggiato contro l'iniziativa autoritaria del governo e la cui vittoria passa appunto attraverso la costituzione di un fronte compatto». Anche se, aggiunge il senatore del Prc, «Il nostro obiettivo è la depenalizzazione totale delle droghe leggere».

GIADA VALDANNINI



## Fecondazione, dopo mesi di raccolta, depositato ieri in Cassazione il doppio delle adesioni necessarie per il referendum abrogativo

# Un milione di firme contro la legge 40

Era dal mese di aprile, quando la battaglia per il referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita ha avuto inizio, che questo momento era atteso. Gli sforzi di migliaia di volontari hanno avuto ieri il loro coronamento, quando alla Corte di Cassazione sono state depositate più di 1 milione di firme, il doppio di quelle stabilite dalla legge per la richiesta della consultazione popolare. 750mila quelle raccolte per i 4 quesiti parzialmente abrogativi.

È un grande successo dei Radicali, promotori della raccolta firme, di Rifondazione comunista, Verdi e Italia dei Valori che l'hanno appoggiata, così come del comitato trasversale per gli altri quesiti, comprendente Pdc, Ds, Sdi e parte dei Repubblicani e di Forza Italia. A scaricare i pacchi contenenti le schede hanno voluto essere presenti tutti i protagonisti: da Marco Pannella, Daniele Capezzone e Rita Bernardini per i Radicali, a Luca Coscioni, presidente del partito, accolto al suo arrivo da un fragoroso applauso, da Tiziana Valpiana, Erminia Emprin e Gabriella Stramacccioni per Rifondazione comunista a Gavino Angius e Katia Zanotti per i Ds; poi Bondi e Del Pennino, Maura Cossutta dei Comunisti italiani, Loredana De Petris e Verdi, Bobo Craxi del nuovo Psi. Nessuno tocchi Caino e il comitato delle associazioni «NO alla legge 40».

Cartelli al vento: «Decidi tu, non lo Stato», «Decidi tu, non il Vaticano» quelli appesi al collo dei Radicali, «Una legge contro le donne. Canciamola!» quello di Rifondazione e del Forum delle Donne. Flash e telecamere cercano i sorrisi, le strette di mano e gli abbracci che si sprecano in questa occasione di felicità per una vittoria «che abbiamo sempre cercato con forza, ma di cui non sempre eravamo certi» racconta Rita Bernardini: «Un milione e rotti di firme per il quesito totalmente abrogativo parlano da sole» ha commenta-

to Marco Pannella «adesso, se la Corte approverà il referendum, il problema sarà difenderle dalle oligarchie di destra e di sinistra che da decenni hanno paura di dare la voce ai cittadini». «È un risultato straordinario, di cui, da segretario di partito, mi sento in dovere di ringraziare so-

dei vari Angius, Valpiana, Pollastrini e via dicendo che si adoperano per scaricare i numerosi pacchi catalogati per portarli negli uffici della Cassazione. A urne chiuse, la discussione si sposta sul futuro di questa lotta, soprattutto quando i tentativi di arrivare ad una modifica legisla-

polo. Ci tengo poi a sottolineare il grande successo delle donne in questa campagna». Ancora più decisa Tiziana Valpiana: «È un momento importantissimo. La gente ha capito la posta in gioco, nonostante l'oscurantismo della Tv e adesso questo avrà un peso contro chiunque

associazioni. Ma adesso non si può svendere questa battaglia a colpi di emendamenti». «Un milione di firme significa referendum» taglia corto Erminia Emprin «chi pensa di poter modificare la legge in Parlamento non vuole misurarsi con la democrazia ed il pluralismo».

Dopo la consegna, tutti a Campo de' Fiori per festeggiare fino a mezzanotte sotto la statua di Giordano Bruno, con discorsi, ospiti illustri e una mostra fotografica. Tutto quello che da mesi era pronto ad esplodere ha avuto ieri l'occasione di farlo.

ANDREA MILLUZZI



Sopra a sinistra, la locandina della campagna referendaria. Nella foto piccola, Emma Bonino. Nella foto a centro pagina il momento della consegna delle firme alla corte di Cassazione, mentre in alto a destra, la protesta di alcune senatrici del Prc che portò alla sospensione della discussione del testo di legge sulla fecondazione assistita

## Fassino apre al centrodestra. Il no del Prc

# E già si prepara la trappola contro il voto

L'obiettivo raggiunto del milione di firme non basta a fermare le polemiche politiche. Le differenze restano ben marcate. Nel Parlamento italiano lo schieramento è molto netto: a volere senza se e senza ma l'abrogazione della legge Rifondazione comunista, Verdi, Pdc, sinistra ds e Italia dei valori. Lo schieramento del listone è spaccato, con la Margherita che sostiene la legge, i vertici ds che sono tentati dalla mediazione con la maggioranza, lo Sdi che difende lo Stato laico. La destra frastornata dal grande movimento che ha firmato per l'abrogazione prepara la controffensiva: tentare di bloccare il voto referendario, cambiando la legge. Forza Italia ha già depositato la sua proposta di modifica al Senato, ieri lo ha ribadito la ministra per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo.

Per Rifondazione comunista è il momento del bilancio, della grande soddisfazione, ma anche l'ennesimo momento di grande chiarezza sulle posizioni da assumere fuori e dentro il Parlamento. «L'obiettivo raggiunto - commenta il segretario del Prc, Fausto Bertinotti - è un fatto importante al quale abbiamo contribuito in maniera determinante e sin dall'inizio, convinti della necessità dell'abrogazione totale di una legge dall'impianto reazionario e misogino. La sua cancellazione è necessaria per ristabilire le condizioni di pluralismo e democrazia, principi irrinunciabili del vivere civile, così come principio irrinunciabile è l'inviolabilità del corpo femminile». Bertinotti mette chiaramente i paletti contro ogni tentativo di impedire ai cittadini di esprimersi nella prossima primavera. Il movimento protagonista della raccolta firme «dovrà - sottolinea - difendere il referendum da tutti i pericoli di sottrarlo al voto democratico, dovrà farsi promotore di una ampia mobilitazione culturale per la prevalenza dei voti favorevoli all'abrogazione».

Nella Quercia sono di tutt'al-



**Fausto Bertinotti: «Difenderemo il referendum da tutti i pericoli di sottrarlo al voto democratico. Siamo convinti della necessità dell'abrogazione totale di un impianto reazionario e misogino». Il leader ds alla maggioranza: «Pronti a discutere una buona legge». Esulta la ministra Prestigiacomo**

fosse una rincorsa per presentare qualche legge alternativa a bloccare questo referendum». Dalla Camera, dove si svolgerà la battaglia più aspra, il capogruppo del Prc, Franco Giordano, fa sapere a Fassino: «Non si possono fare giochi e giochini per cambiare solo parzialmente una legge inaccettabile e orrenda».

Il quadro politico che oggi si profila dopo una prima vittoria delle forze laiche è complesso. Il protagonismo femminile contro la legge arriva da lontano. È la terza legislatura che si discute di fecondazione assistita e anche quanto era al governo il centrosinistra il peso dei cattolici integralisti si fece sentire in maniera determinante. Per due volte non si è arrivati alla conclusione. La terza volta si, approvando la peggiore normativa che si potesse pensare. Il movimento di opposizioni è stato vasto, per soggetti coinvolti, per partecipazione popolare, per temi toccati. Da lontano arrivano anche le ambiguità di una parte del centrosinistra. I Ds, in particolare, scontano la diffidenza nei confronti dello strumento referendario, l'alleanza con la Margherita e anche una mancata riflessione sulla laicità oggi. Anche per questa ragione la rete di donne parlamentari che fin da subito si è creata per opporsi alla normativa si rimbocca le maniche e, nonostante le differenze, pensa già alle mobilitazioni del futuro. «In vista del voto - spiega Elettra Deiana del Prc - siamo pronte a rilanciare la nostra iniziativa».

A. A.

## La soddisfazione e l'impegno di Emma Bonino: «Lotteremo ancora perché l'informazione ne parli»

# «Ora nessun papocchio. Voto importante per il paese»

Un successo straordinario. Avrei tanto voluto essere a campo de' Fiori a festeggiare, ma sono dovuta partire subito per Parigi». Emma Bonino - che ieri ha incontrato il ministro degli Esteri francese Michel Barnier - è stata tra le protagoniste dell'importante movimento referendario per l'abrogazione totale della legge sulla fecondazione assistita. Non nasconde il suo orgoglio per l'obiettivo raggiunto, ma neanche cela le difficoltà che si dovranno ancora affrontare. L'eurodeputata radicale non è la prima volta che si batte per fondamentali questioni di civiltà del paese. Alle sue spalle i referendum storici su aborto e divorzio. Oggi una nuova sfida. «È stata una lunga estate - sottolinea - in cui abbiamo sputato sangue. A luglio abbiamo dovuto buttare 150 mila firme già raccolte e iniziare da capo. È stato un momento drammatico. Invece, soprattutto grazie allo sciopero della fame di Daniele Capezzone e Rita Bernardini, che ha rotto il muro dell'informazione, c'è stato lo sprint finale».

Come è stato possibile un successo così vasto nonostante il deficit d'informazione?

I cittadini e le cittadine hanno capito un

discorso molto semplice: che se si ha un problema o riproduttivo o genetico la fecondazione assistita aiuta a risolvere il problema. Oggi, invece, a causa di questa legge sono costretti ad andare a Malta piuttosto che a Madrid. Lo stesso discorso vale per la ricerca scientifica. La gente ha ben chiaro quello che voi chiamereste un discorso di classe: se si hanno i soldi si può andare in Corea per curarsi l'alzheimer, altrimenti si muore santi in un paese che dovrebbe essere laico e civile e che invece non lo è.

Che cosa pensa dell'apertura alla riscrittura della legge da parte di Piero Fassino?

Purtroppo non credo che sia un atteggiamento tattico. È la conseguenza di una resistenza culturale tipica di dei partiti della sinistra nei confronti dello strumento referendario. Alla luce del milione di firme, noi però diciamo che non accettiamo nessun papocchio. Non si capisce del resto

che il referendum laceri il paese. All'limite potrà dividere ancora di più i due Poli, non i cittadini. Il referendum è al contrario un elemento che unifica e fa discutere. A volte provoca anche uno scontro di idee, ma non se ne deve aver paura. Anzi, considerato che stiamo morendo di conformismo dovremmo sperare che il dibattito ci sia. Gli esponenti dei Democratici di sinistra, comunque, non la pensano tutti allo stesso modo di Fassino.



«Si parla tanto del fondamentalismo politico e religioso. I prossimi mesi saranno l'occasione per discutere del clericalismo del nostro paese»

I referendum su divorzio e aborto hanno rappresentato momenti in cui il paese è cresciuto, ha fatto un passo avanti culturale e civile. La campagna per l'abrogazione totale della legge 40 quale valore potrà assumere al di là dell'obiettivo specifico?

In un momento in cui si parla tanto di fanatismo politico e religioso è importante

che riflettiamo anche sui di noi. Negli ultimi anni l'Italia ha fatto passi indietro: non è stato approvato il divorzio breve, la pillola del giorno dopo si può avere solo con prescrizione medica, non è stata introdotta la pillola abortiva RU486, non si riesce ad iniziare il dibattito sull'eutanasia. L'intera classe politica di tutti gli schieramenti, pur con nobili eccezioni, subisce l'ingerenza clericale. Quando nel 2001, in campagna elettorale, misi l'attenzione sulla fecondazione assistita, D'Alema, Rutelli, Berlusconi mi dissero che era un fatto di coscienza. Ora che loro hanno fatto la legge, dicono che non va bene il referendum.

Quali saranno le maggiori difficoltà da affrontare nei prossimi mesi?

Sarà sicuramente una corsa ad ostacoli. Ne vedremo di tutti i colori a partire da una possibile fantasiosa sentenza della Cassazione. Noi continueremo a lottare per una corretta informazione. Dobbiamo far sì che in televisione non vadano solo coloro che sostengono la necessità di riformare la legge in Parlamento senza andare al voto. Il nodo informazione, sempre centrale, è più che mai importante per spiegare ai cittadini perché questa legge va abrogata.

ANGELA AZZARO  
angela.azzaro@liberazione.it

## Giovanna Capelli del Forum delle donne di Rifondazione

# «Facciamo valere il successo ottenuto»

Dobbiamo assumerci la responsabilità di far valere il successo che abbiamo ottenuto». Giovanna Capelli del Forum delle donne del Prc guarda in avanti a partire dall'ottimo risultato ottenuto nella campagna per la raccolta delle firme. Fin dall'inizio il Forum e tutto il partito sono stati contrari alla legge. E oggi dicono no al tentativo di chi vuole evitare il voto per l'abrogazione totale: «La dichiarazione di Fassino - sottolinea subito - è molto pericolosa. Non si capisce come si possano avere ancora aperture di credito nei confronti di questa maggioranza».

Vi aspettavate un coinvolgimento così forte da parte della popolazione?

Il movimento referendario è stato molto esteso e va al di là della raccolta delle firme. Orasi tratta di tenere vivo questo protagonismo che coinvolge le donne, le persone che hanno problemi di salute, tutti coloro

che vogliono vivere in uno Stato laico. Negli incontri che abbiamo fatto in giro per l'Italia l'interesse è stato altissimo. In molti, a livelli diversi, si sentono coinvolti.

Abrogata la legge, se ne deve fare un'altra?

Noi di Rifondazione abbiamo sempre sostenuto che su questa materia che attiene le scelte individuali non si debba legiferare. Basterebbe applicare le circolari ministeriali sul regolamento dei centri e garantire il diritto alla salute. Su materie come la fecondazione non ci può essere una morale condivisa per legge. Nella normativa attuale ha prevalso il punto di vista dei cattolici integralisti.

Perché Rifondazione si opposta con questa determinazione e fin dall'inizio contro questa legge?

La lista delle ragioni è lunghissima. È in primo luogo scritta contro le donne: la norma che considera l'embrione come soggetto di diritto, va a minarne l'autodeterminazione, la sua libertà di scelta. Il corpo femminile, come nel caso dell'obbligo di impianto, diventa un mero contenitore. È una legge contro la laicità, contro la ricerca scientifica e la

deontologia medica. Viene intaccato il principio dell'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini: secondo questa normativa chi è sano, a prescindere dalla sua condizione o orientamento sessuale, può avere un figlio, chi invece, per esempio, soffre di malattie genetiche oppure è lesbica non ha lo stesso diritto. È evidente che non può essere emendata, deve essere abrogata, in maniera totale.

VIRGINIA SPADA